

ECONOMIA

# L'Imu non muore mai, Comuni in rivolta

- **L'Anci** chiede un incontro urgente con l'esecutivo ● **Dal ministero dell'Economia** nessuna novità: il decreto per ora resta invariato
- **Un esborso** tra i 71 e i 104 euro a gennaio

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

È ancora caos Imu. L'imposta sulla prima casa abolita l'altroieri, continua a pesare sui conti e anche sul quadro politico, che torna ad infiammarsi a destra tra berlusconiani e alfaniiani. Si dovrà pagare, infatti, almeno per il 50%, l'aumento deliberato da ciascun Comune durante il 2013. Finora sono oltre 700 i municipi che hanno deciso i rincari: entro oggi potrebbero aumentare visto che domani scade il termine per l'approvazione dei bilanci preventivi dei Comuni. I rincari coinvolgono molte città, a partire da Milano (che ha aumentato del 2 per mille, dal 4 al 6, come a Frosinone, Caltanissetta, Cosenza e Vibo Valentia), per passare a Napoli e Bologna (che hanno aumentato di un punto, rispettivamente dal 5 al 6 per mille e dal 4 al 5) e altri grandi capoluoghi. In totale sono almeno 5 milioni i contribuenti che potrebbero essere chiamati a pagare questo extra, che potrebbe trasformarsi in una mini-stangata. Secondo la Uil si tratterebbe di 42 euro medi, secondo la Cgia di Mestre si va da un minimo di 71 euro a un massimo di 104 euro. Difficile stimare fin da ora. L'unica cosa certa è che si dovrà pagare entro il 16 gennaio, in sostanza insieme alla nuova Tasi, cioè la tassa sui servizi comunali. In sostanza si prepara una «superTasi» in alcuni Comuni.

**«SCONTRO ISTITUZIONALE»**

L'Anci ha chiesto di fare rapidamente chiarezza. «Il governo deve onorare gli impegni presi con i Comuni e con i contribuenti - ha dichiarato ieri Piero Fassino - I sindaci hanno dimostrato ampiamente responsabilità e spirito propositivo, ma non si può abusare della loro pazienza e tanto meno si può abusare della pazienza dei cittadini». Più duri altri primi cittadini. Giuliano Pisapia prospetta il rischio di «scontro istituzionale». Qualora le intenzioni del governo venissero ufficializzate «sarebbe una follia - ha detto il sindaco - Milano non ci sta, l'Anci non ci sta e nessun governo può permettersi di andare contro agli interessi dei cittadini e di coloro che li rappresentano, ovvero i Comuni». L'inquietudine di palazzo Marino spera ancora che le cose possano cambiare, ma per il momento dal Tesoro non giungono novità di sorta. Il decreto è alla limatura finale, ed è già stato molto difficoltoso reperire i 2 miliardi e 100 già stanziati. Le banche, che contribuiscono a gran parte delle coperture con nuove tasse

sul risparmio amministrato, sono sul piede di guerra. L'Abi ha deciso di rivolgersi alla Corte di giustizia europea, definendo discriminatorio il trattamento fiscale riservato ai gruppi del credito: l'Ires 2013 che sale dal 27,5 al 36% e conto Ires al 130%. «Forte disappunto» è arrivato anche da Rete imprese Italia, che denuncia nuove difficoltà per il pagamento degli acconti. Insomma, la stretta fiscale decretata per eliminare l'imposta sulla prima casa è una di quelle stangate che difficilmente si digeriranno. Fabrizio Saccomanni lo sa, ma a fine anno non c'erano alternative a questa strada.

L'aggravio per i proprietari residenti, quindi, sarà difficile da eliminare. «Per una abitazione di tipo civile (categoria catastale A2) - scrive la Cgia - con una rendita di poco superiore ai 621 euro (dato medio nazionale), l'aumento di aliquota di due punti si potrebbe tradurre in un aggravio complessivo di circa 209 euro. Come illustrato in precedenza, solo la metà sarà però in capo al contribuente che dovrà quindi pagare 104 euro. Per una abitazione di tipo economico (categoria catastale A3), con una rendita di 421 euro (dato medio nazionale), l'incremento di due punti dell'aliquota sulla prima casa si tradurrà in un aumento complessivo di 142 euro. Essendo solo la metà a carico del proprietario, quest'ultimo dovrà pagare 71 euro».

Man mano che escono le simulazioni, si infiamma il fronte politico. «Checché ne dicano il governo e i ministri di Ncd al governo, sulla prima casa dovremo

pagare. Tanto quest'anno, quanto a partire dal 2014 - attacca Renato Brunetta contro gli ex colleghi di partito - E quello che le famiglie italiane non pagheranno sulla prima casa sarà più che compensato dalla tassazione sulle seconde case. Questa è la verità, cari Alfano, Lupi e compagni. Andiamo per gradi, dato che le norme che determinano quello che succederà nel 2013 e quello che succederà dal 2014 in poi sono contenute in 2 provvedimenti diversi».

L'Imu di fatto esiste ancora e forse c'è persino da «rimpiangere» la versione precedente della tassa sugli immobili, aggiunge Maurizio Gasparri. Gli unici a cantare vittoria per ora sono gli agricoltori, che hanno ottenuto l'esenzione per i terreni e i fabbricati. Sull'Imu agricola «abbiamo dato un segnale importante, rispettando il programma» e dimostrando che «per noi contano i fatti e non le parole», ha dichiarato la ministra Nunzia De Girolamo.



## Baretta: «Alla Camera meno tasse ai pensionati»

**B. DI G.**  
ROMA

«Un segnale sulle pensioni va comunque dato, in un modo o nell'altro, perché in Senato ai pensionati non è stato dato nulla». Pier Paolo Baretta prepara la strada della legge di Stabilità alla Camera, e annuncia l'ipotesi di alzare la no tax area dei pensionati a 8mila euro, rispetto ai 7.500 attuali. «È una mia idea - spiega - che potrebbe anche realizzarsi gradualmente visti i costi della misura». In effetti servirebbero due miliardi: cifra inarrivabile. Se non si agirà sul fronte fiscale, si potrebbe rivedere il blocco delle indicizzazioni, come si è provato a fare in Senato senza però riuscirci. Mancavano all'appello 500 milioni, che potrebbero essere reperiti alla Camera. Alle proposte di modifica sulle pensioni si aggiungerebbero anche quelle sugli esodati. Oggi i sindacati dei pensionati terranno una manifestazione unitaria: le organizzazioni sono pronte anche a manifestare davanti alla Camera.

Intanto ieri il ministro Enrico Giovannini ha difeso il contributo delle pensioni d'oro dagli attacchi piovuti su quella misura. Il contributo, «che era già stato inserito nella proposta del governo con un contributo straordinario per i prossimi tre anni, per le pensioni oltre 150 mila euro annue, e adesso è stato portato a 90 mila euro, è un modo - ha detto Giovannini - per ridistribuire da chi riceve di più, spesso non avendo versato quei contributi corrispondenti alle pensioni, a chi invece è in maggiore difficoltà economica: questo è esattamente uno dei modi per superare alcune delle difficoltà che la Corte Costituzionale aveva segnalato nei precedenti interventi sulle pensioni d'oro. Quindi abbiamo fatto tesoro di questa esperienza per disegnare una misura più corretta sul piano istituzionale e giuridico».

Quanto alle pensioni di media entità, la cui rivalutazione al 100% non è più stata reintrodotta, Giovannini ha affermato: «in parte questo è ancora in discussione: è stato detto chiaramente anche dal vice ministro Fassina, per una discussione alla Camera su questi aspetti. Teniamo però anche presente che l'inflazione è straordinariamente bassa, quindi la mancata rivalutazione per le fasce intermedie riguarda poche decine di euro. Quindi vorrei ricordare la discussione che è stata lanciata quando con la proposta del governo si parlava di dare una riduzione delle imposte sui lavoratori che avrebbero portato nelle tasche circa 14 euro mediamente ai lavoratori, e si è scatenato l'inferno perché era troppo poco; in questo caso, invece, poiché la mancata rivalutazione riguarda cifre molto contenute, vorrei che ci fosse lo stesso atteggiamento di minimizzare la perdita».

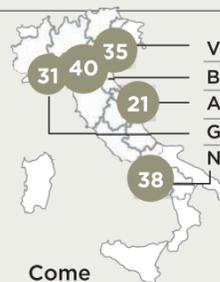
**LA BEFFA DELL'IMU**

Cosa ha stabilito il Governo

**Eliminazione Imu prima casa**

**600 circa** i Comuni interessati tra cui  
 ■ Milano ■ Brescia  
 ■ Napoli ■ Verona

I rincari medi dati in euro  
**5 milioni** i cittadini interessati



	scorso anno
Verona	321 euro
Bologna	379 euro
Ancona	372 euro
Genova	341 euro
Napoli	281 euro

**I soldi che metterà il governo 2,150 miliardi di euro che darà ai Comuni**

**Il paradosso** Quei comuni che avevano già alzato l'aliquota per il 2013 dovranno pagarsi da soli i soldi previsti

**Come faranno?** Facendo pagare ai cittadini entro il 16 gen 2016

**Come sarà pagata** Attraverso una maggiorazione della Tasi

Gli altri che dovranno pagare **44.785** possessori di una prima casa di lusso (rientrante cioè nelle categorie A/1, A/8 e A/9)

**LA PROTESTA DEI SINDACI**



**PIERO FASSINO**  
PRESIDENTE DELL'ANCI

**«Il governo faccia chiarezza e onori gli impegni con i Comuni. I sindaci hanno dimostrato responsabilità, ma non si può abusare della loro pazienza»**



**GIULIANO PISAPIA**  
SINDACO DI MILANO

**«È una follia» che può portare allo «scontro istituzionale». «Milano non ci sta, l'Anci non ci sta e nessun governo può permettersi di andare contro gli interessi dei cittadini»**



**LUIGI DE MAGISTRIS**  
SINDACO DI NAPOLI

**«Non siamo un bancomat. Il governo mantenga gli impegni, soprattutto verso le città che hanno iniziato il risanamento, con scelte difficili ma responsabili»**

# Margini più stretti per la cassa in deroga

- **Giro di vite** sugli ammortizzatori sociali
- **Si restringono** platea e tempi. Critici i sindacati

**GIULIA PILLA**  
ROMA

Sono in arrivo novità sui criteri con cui verranno applicati gli ammortizzatori sociali, in particolare cassa integrazione in deroga e mobilità in deroga. E si tratta di criteri ristrettivi, su tempi, platea e proroghe, il cui annuncio ha già sollevato dure critiche.

Nel 2014 la cassa integrazione in deroga sarà concessa ai lavoratori delle aziende in crisi che non usufruiscono della cig ordinaria e di quella straordinaria per un massimo di 8 mesi nell'arco di un anno. Successivamente, nel 2015-2016 si scende a 6 mesi nell'arco di un anno e al massimo a 12 mesi nell'arco del biennio mobile (non solare). Le imprese che possono in-

vece usufruire della cassa integrazione ordinaria e di quella straordinaria la cassa in deroga potrà essere di massimo otto mesi per il 2014, di 5 tra il 2015 e il 2016 e per il biennio non potrà superare gli 11 mesi.

È quanto prevede la bozza del decreto sulla cig in deroga, un decreto interministeriale (Lavoro ed Economia) che il governo ha inviato al Parlamento e che ha quindi iniziato il suo iter alle Camere. Quanto alla mobilità in deroga, viene riservata solo ai lavoratori delle grandi aziende, prevedendo deroghe aggiuntive per le regioni del Sud cosa che ha fatto infuriare molto al Nord. Si prevede che il trattamento di mobilità in deroga, per i lavoratori che ne hanno beneficiato per più di 3 anni, abbia una durata massima

di 5 mesi, che salgono a 8 al Mezzogiorno. Per i lavoratori che hanno beneficiato di meno di 3 anni, il limite è di 7 mesi nel 2014, che diventano 10 nel Mezzogiorno; nel biennio 2015-16, il limite scende a 6 mesi che salgono ad 8 al Sud e non potrà essere più concesso ai lavoratori che hanno beneficiato di 3 anni di sussidio.

**«LICENZIAMENTI A VALANGA»**

Anche La platea dei beneficiari si restringe e per poter richiedere la cig in deroga (cigd) i lavoratori dovranno avere un'anzianità lavorativa presso la stessa impresa di non meno di 12 mesi a fronte dei 3 mesi previsti attualmente. Le aziende in fallimento non potranno chiederla, né si applicherà agli apprendisti.

L'iter è alle fasi iniziali - comunica il ministero del Lavoro - la bozza è stata trasmessa alle Regioni e presto saranno ascoltate le parti sociali. Dai sindacati intanto piovono critiche. Se le regole venissero applicate ora produrrebbero in un

colpo solo, nel corso dell'anno prossimo, 25 mila licenziamenti. Il calcolo lo ha fatto la Cisl della Lombardia. «Dimezzare le durate della cassa in deroga per le piccole aziende che hanno solo quella, come il governo si appresta a fare, sarebbe un vero delitto e porterebbe ad aggiungere in Lombardia almeno altri 25mila licenziamenti nel 2014 a quelli che la crisi sta già producendo da sola», il segretario Gigi Petteni. Nettamente contraria anche la Cgil che fa notare come sugli ammortizzatori in deroga faccia una «doppia operazione: non ci sono le risorse per coprire il 2013 e non sono abbastanza per il 2014, mentre si presenta una bozza di decreto con il quale si tagliano le mensilità di copertura per il 2014, 2015 e 2016», spiega la segretaria confederale Serena Sorrentino. Che punta l'indice «contro la scelta incomprensibile di tagliare (misura dopo misura, ndr) tutti gli strumenti di contrasto alla crisi, quando non c'è alcun segnale di ripresa dell'occupazione».